



Tutela lago d'Idro, si cerca un'intesa

In Terza Commissione discussione per arrivare ad una mozione condivisa

Il dibattito

Michela Calzà (Pd): «Livelli dell'acqua fondamentali per ambiente e turismo»
Masè (Civica): «Favorevole a un testo comune»

di **Stefano Marini**

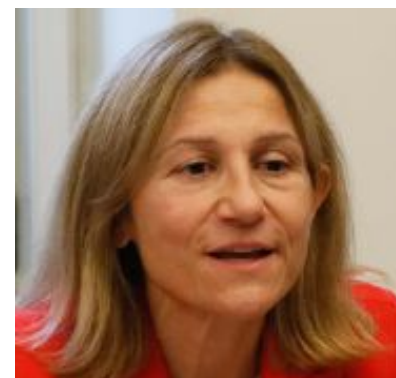
VALLE DEL CHIESE La terza commissione permanente della Provincia cerca una posizione unitaria in merito alla questione della tutela del Lago d'Idro. Questo quanto emerso dalla seduta di ieri mattina dell'organo provinciale, che avrebbe dovuto approvare la relazione finale riguardo alla questione, atto però rimandato per la richiesta di introdurre aspetti migliorativi al testo avanzata dalla consigliera del PD, Michela Calzà. Il testo della relazione discusso ieri mattina in commissione auspica che sia possibile trovare un accordo tra la Provincia di Trento, la Lombardia e il Ministero dell'ambiente, per stabilire una nuova regola sui livelli del Lago d'Idro, che faccia sintesi di tutti gli interessi coinvolti trovando una soluzione equilibrata che li soddisfi tutti, a partire da quelli ambientali ed economici. Si parla in particolare delle mire del comparto agricolo bresciano, desideroso, non è un mistero, di mettere le mani sull'acqua del Lago d'Idro a fini irrigui. Tuttavia l'acqua al lago arriva dalle grandi dighe trentine dalla val di Fumo in giù, quindi esiste anche un



Il lago d'Idro Preoccupazione per il futuro dello specchio d'acqua

interesse di natura idroelettrica, senza parlare delle esigenze di sicurezza della popolazione che risiede nei pressi dell'Eridio. Altra questione rilevante affrontata dalla commissione nella relazione è stata il tema della difesa del biotopo di Baitoni, un sito «Natura 2000» che la Provincia dovrebbe tutelare, dato che un'eccessiva escursione dei livelli delle acque del lago rischierebbe seriamente di comprometterne la sopravvivenza. Per la presidente della terza commissione provinciale, Vanessa Masè, si dovrebbe puntare ad avere una posizione condivisa sul lago d'Idro, superando proposte di

parte: «Dopo un iter meticoloso e articolato oggi abbiamo effettuato l'esame finale della relazione – spiega Masè – il testo non è però stato ancora licenziato perché una consigliera ha chiesto di valutare alcune ulteriori sfumature. Per mia parte, ho dato la disponibilità a preparare una mozione condivisa a firma di tutti i membri commissione. Questo perché il Consiglio provinciale esiste già un atto istituzionale avanzato dalla consigliera Calzà, che però è espressione di un'unica parte politica. Se invece fosse la commissione nella sua interezza ad esprimersi, l'atto assumerebbe un valore istituzionale e non



Michela Calzà Consigliera Pd



Vanessa Masè Consigliera della Civica

partitico. La mia azione mira dunque a cercare di contemperare tutti i punti di vista sul lago d'Idro e ad uscire quindi con una posizione condivisa, sperando si possa trovare una sintesi positiva, basata su punti comuni. La speranza è di ottenere uno strumento utile a fissare in maniera chiara la posizione della Provincia alla tutela del Lago d'Idro, che possa fungere da punto di partenza per la discussione con le altre Istituzioni regionali e nazionali». La consigliera Michela Calzà, cui appartiene la mozione attualmente all'attenzione del Consiglio provinciale, si è detta

disponibile a valutare la proposta unitaria avanzata da Masè. A sua volta Calzà ha chiesto ulteriori migliorie al testo della relazione finale sulle opere di presa concernenti il lago d'Idro: «La commissione ha apprezzato la relazione nella sua impostazione generale – dice l'esponente del PD – ho chiesto però che si possano precisare alcuni aspetti ulteriori e c'è stata una certa disponibilità in questo senso. In ogni caso, il resoconto degli eventi che la relazione propone è estremamente dettagliato. È chiaro che la sopravvivenza dell'ambito Lago d'Idro, sia dal punto di vista ambientale che turistico, è legata ai livelli del lago e alla portata delle acque del fiume Chiese. È evidente che sulle opere di regolazione previste è necessario arrivare a un accordo con Regione Lombardia. L'opera è stata infatti finanziata e risulta ormai prossima al bando. Ciò detto, la storia recente del Lago insegna che è possibile intervenire sui livelli ottenendo una regola che rispetti l'equilibrio ecologico e gli interessi economici del territorio». Per Calzà la questione va oltre il solo Lago d'Idro: «L'acqua è un bene sempre più prezioso a causa del cambiamento climatico – ricorda la consigliera provinciale – il suo utilizzo deve dunque essere regolato, a partire dall'agricoltura e dal sistema idroelettrico. Nel caso specifico, serve collaborazione interistituzionale per garantire la sopravvivenza dell'ecosistema e del Sic trentino. Ciascuno deve fare la sua parte, compreso il sistema agricolo, che però in questo caso non dipende da noi ma dalla Lombardia. Tuttavia nell'uso dell'acqua servono razionalità e innovazione.